le Réveil social

N° 1 - Janvier 1985
3ème année - Nouvelle série
200 lires
Expédition abonnement
groupe postal 3e (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociales des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; -la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

NUOVA LEGGE SUL RIORDINO DEI SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

di Guido CORNIOLO

Dopo un lungo iter burocratico amministrativo e numerosi incontri tra le forze sindacali e la Presidenza della Giunta approda per la discussione nell'aula consigliare del palazzo regionale la legge di modificazioni ed integrazioni alle norme sull'ordinamento dei servizi regionali e sullo stato giuridico ed economico del personale della regione, meglio conosciuta dagli «addetti ai lavori e non» come Legge di ristrutturazione dei Servizi Regionali. Era prassi comune, fino alla presentazione di questa legge, affrontare i problemi di ristrutturazione dei Servizi regionali assessorato per assessorato, servizio per Servizio. Ciò imponeva naturalmente dei limiti di funzionalità e soprattutto portava ad una disarticolazione dei Servizi stessi mettendo in luce problemi di disomogeneità di scarsa visione di insieme della macchina regione, difficoltà stessa di identificare lessicalmente lo stesso tipo di lavoro adottando nomenclature e sigle difficilmente collegabili tra assessorato ed Assessorato. Se un pregio ha questo nuovo disegno di legge è quello appunto di aver cercato, peraltro a mio avviso senza riuscirci, di esaminare e proporre un'organica e globale ristrutturazione di tutti gli Assessorati e Servizi.

Ma per ottenere un risultato positivo da un lavoro così complesso era necessaria non soltanto la volontà politica e la disponibilità delle parti sindacali interessate, bisognava avere la capacità, forse un po' di lucida follia, di gettare in un cestino i piccoli interessi privati e di settore e di analizzare il problema veramente in termini globali.

Partendo quindi da una visione non settoriale, da un incontro-scontro di chi guida amministrativamente i vari settori regionali.

Senza questa analisi preventiva tra i responsabili dei vari settori e servizi dell'Amministrazione, e adottando il metodo di una semplice visione parziale nuovamente fatta assessorato per assessorato era difficile raggiungere ciò che si auspica la stessa legge e cioè una più nuova e più razionale ripartizione dei servizi e degli uffici tra i diversi settori di intervento regionale. Così come l'adeguamento delle quantità organiche alle effettive esigenze della «Macchina regionale», un altro degli obiettivi che si prefigge la legge è difficilmente perseguibile se non si fa un'attenta analisi di quali sono le effettive «esigenze». Non penso che con la quantità si possa superare, le esigenze della qualità del lavoro svolto.

Non voglio entrare nel dettaglio dei vari problemi posti all'attenzione e all'esame delle forze sindacali e politiche ma proporre solo esempi di come in realtà sia disomogene o quanto articolato nella legge basta mettere a confronto due ristrutturazioni proposte: quelle relative all'Assessorato alla Sanità e quelle della Presidenza del Consiglio che hanno il pregio di aver espresso qualcosa di nuovo nell'organizzazione interna del lavoro ma molto diverse e differenziate l'una dall'altra nell'organizzare le proprie cellule operative.

Così solo per alcuni assessorati si ribadisce, integrandolo il momento relativo alla formazione professionale. Non pensiamo che i lavoratori dell'Assessorato alla Sanità debbano essere più o meno aggiornati di quelli della Pubblica Istruzione o della Presidenza della Giunta.

Infine forzatamente è stata inserita in questa legge di riordino l'adozione e l'attuazione delle qualifiche di 8° livello già previste dalla Legge Regionale 10/5/1983 n. 32 che per contratto avrebbero dovuto essere disciplinate con apposita legge sei mesi dopo l'entrata in vigore della stessa. Sono state create 3 figure di 8° livello denominate: Istruttore Amministrativo Tecnico-Contabile.

Queste tre figure coprono quindi i vari settori in cui è divisa la «Macchina Regione».

Anche in questo caso l'individuazione da parte dell'Amministrazione Regionale dei vari posti di 8° livello nei vari servizi e Assessorati sembra a mio parere alquanto lacunosa. È chiaro che spetta all'Amministrazione individuare le sue necessità per una più razionale strutturazione dei

segue in pag. 2

SI È COSTITUITO IL SINDACATO SARDO

— Il sindacalismo federalista fa un altro passo in avanti —

di Ezio DONZEL

Nei giorni 19-20 gennaio a Cagliari si è costituito la C.S.S. (Confederazione Sindacale Sarda).

All'assemblea costitutiva hanno partecipato oltre 300 delegati provenienti dalle quattro provincie della Sardegna. La relazione introduttiva, svolta da Eliseo Spiga (Membro del Comitato Promotore), ha evidenziato i temi rivendicativi più immediati della CSS e ha ricordato le indicazioni del sindacalismo etnico-federalista.

Per il SAVT hanno partecipato al Congresso Ezio DONZEL e Ivo GUERRAZ.

Dall'assemblea emergeva distintamente un entusiasmo coinvolgente che portava ad immaginare con quale stesso entusiasmo 33 anni fa si costituiva il SAVT. Grande interesse suscitava la realtà del SAVT, unica nel suo genere nello stato italiano.

Ma l'elemento piú tangibile era la volontà di un popolo di non essere più oggetto ma soggetto di proposte, di trasformazioni e di sviluppo della propria realtà.

In sostanza la nascita della C.S.S. rientra tra quei fermenti sociali emergenti, che si ispirano al federalismo e che si oppongono ad una organizzazione dello stato centralizzatore, che crea appiattimento culturale ed ideologico e non lascia spazi alle singole realtà e diversità.

È quindi un sindacato che rivendica una forma nuova e diversa di rappresentatività dei lavoratori sardi per salvaguardare la loro specificità, per recuperare momenti di colonialismo, per attuare un'ipotesi di autogoverno e di autodecisione e per costruire un ulteriore strumento atto a risolvere la difficile situazione economica ed occupazionale dell'isola.

Nasce perciò non come un sindacato corporativo e non si pone in competizione ed in alternativa a CGIL-CISL e UIL, ma nasce con una richiesta democratica di maggiore partecipazione alla vita politica, come possibilità di far sentire voci ed esigenze sinora inascoltate o rigettate.

Come noi del SAVT, intendono riallacciarsi al sindacalismo federalista che pone momenti di aggregazione e di rappresentatività diversi: come noi intendono collaborare con la Federazione CGIL-CISL-UIL; come noi si riconoscono nel messaggio Proudhoniano dell'unità nella diversità; come noi non vogliono un appiattimento etnico e culturale; come noi ritengono che, valorizzando questi aspetti, si possa essere nel contempo più rappresentativi e più unitari; come noi ritengono che unità non deve significare accettazione passiva dell'ideologia e della cultura dominante, perchè inevitabilmente oppressiva e soffocante.

È un sindacato che nasce con alla base un grosso consenso sia politico che di aggregazione, infatti non vi si riconoscono solamente i sardisti (autonomisti sardi), ma trova anche consenso in altre aree politiche-ideologiche. Ciò è dimostrato da una indagine campione fatta sull'isola da parte di una televisione privata. La domanda posta agli utenti era: «Ritenete che un sindacato tutto sardo possa avere la forza per difendere meglio gli interessi dei lavoratori dell'isola?» Tale indagine ha registrato un 54% di risposte affermative contro un 42% di negative e un 4% di intervistati che non si sono espressi.

assemblea costitutiva

confederazione sindacale sarda

Consenso al sindacato sardo è pervenuto anche da parte di Democrazia Proletaria Sarda che, portando i saluti all'assemblea costitutiva, ha affermato la necessità di un sindacato sardo, per riappropriarsi del territorio, per scacciare le basi militari americane, e ridurre il territorio militarizzato per valorizzare la forza lavoro, per attuare un bilinguismo a tutti i livelli e per liberarsi dall'oppressione statale e coloniale.

Ai nostri amici della

segue in pag. 2

Successo della 1ª conferenza organizzativa delle USL

INCONTRO A ROMA DEL SAVT-SANTÉ CON IL MINISTRO DELLA SANITA'

di BLEN

Quali sono i problemi che gravano oggi sulle 653 Unità Sanitarie Locali d'Italia e quali i ritardi organizzativi che hanno impedito, a tutt'oggi, il completo decollo della Riforma Sanitaria? A questa domanda ha cercato di dare una risposta la prima conferenza nazionale organizzativa dell'U.S.L., promossa dall'ANCI-sanità, con una serie di qualificati interventi tenuti al MIDAS di Roma il 17 e 18 gennaio scorsi ed alla quale hanno partecipato, in rappresentanza del SAVT-Santé il segretario di categoria Enzo BLESSENT ed il responsabile degli enti locali Lino GRIGOLETTO.

Ai lavori è intervenuto il Ministro della Sanità, Costante DEGAN, che ha portato il suo contributo in una lunga ed articolata relazione nella quale ha tratteggiato i principali settori in cui il suo dicastero si è adoperato a partire dal 4 agosto 1983, anno in cui sostituì nella carica il liberale Renato ALTISSIMO.

In precedenza l'Assessore alla Sanità del Veneto, Francesco GUIDOLIN, aveva detto che - **il grosso rischio è la caduta di credibilità alle quali si va incontro se non si ricerca un più felice rapporto tra Regioni, Stato e Pubblica Opinione.**

Nel corso del suo intervento lo stesso GUIDOLIN aveva detto che la riforma è stata una grande scelta di rivolta ed un consistente passo in avanti nella trasparenza della spesa sanitaria consentendo la regolarizzazione di un settore nel quale mai si era riusciti a controllare la spesa degli oltre 1.300 ospedali e delle diverse mutue sparse sul territorio nazionale. Nel contempo, però, l'Assessore del Veneto ha avanzato alcune proposte tese a migliorare, in futuro, l'assetto delle Unità Sanitarie Italiane - **dobbiamo dare una natura giuridica piena ed autonoma a questi organismi** - ha detto Guidolin - **recuperare il giusto valore della dirigenza**

segue in pag. 2

SI È COSTITUITO IL SINDACATO SARDO

segue da pag. 1

C.S.S. facciamo tanti auguri affinchè il coraggio e l'entusiasmo dimostrati sinora continuino, si accrescano e diventino un'arma per la soluzione dei problemi che ci accomunano.

L'ideologia e la pratica federalista si fanno oggi più forti; dobbiamo, pertanto, come sindacati delle comunità etniche presenti nello stato italiano, ribadire e precisare quale vuole essere il nostro ruolo e con chi collaborare. Il CPSN (Comitato Permanente dei Sindacati delle Comunità Etniche) che comprende il SAVT, l'ASGB (Sud-Tirolo), la CSS (Sardegna), il SSS (Slovenia) e i Comitati Friulani ed Occitani in un convegno tenutosi a Bolzano nei giorni 9-10 settembre 1983, chiedeva un incontro alla Federazione CGIL-CISL-UIL, per definire e costruire un patto federativo che tenesse conto appunto di tali realtà. Purtroppo è passato un anno e mezzo e nessuna risposta ci è pervenuta.

Come CPSN abbiamo fatto una scelta precisa e chiara, una scelta federalista che aspira all'unità dei lavoratori senza creare appiattimento ideologico-culturale ma ne esalta invece le diversità. Vogliamo cioè creare una organizzazione federata che dia diritto e possibilità di cittadinanza a tutti i lavoratori e alle loro organizzazioni. Solo così il termine unità potrà essere considerato la casa di tutti, poichè tutti i lavoratori la sentiranno un luogo di lotta che esalta le loro specificità, che non crea appiattimenti, dove in sostanza unità non significhi sottostare all'imposizione ideologica-culturale dominante, dove essere unitari non significhi appartenere necessariamente ad una matrice ideologica. Vogliamo una Federazione che comprenda tutte le organizzazioni storiche del movimento dei lavoratori e altre organizzazioni che si differenziano sull'ideologia e non sul metodo di rapportarsi con i lavoratori.

Una considerazione pertanto si impone: se è vero che tutti considerano l'unità dei lavoratori un elemento insostituibile e primario nella vita sindacale, questo pensiero politico dovrebbe rafforzarsi e non indebolirsi.

Ed allora perchè oggi, con una pratica «unitaria» acquisita da 12 anni, riscontriamo l'opposto? Ci fu allora veramente volontà di pervenire all'unità dei lavoratori o viceversa dietro al termine unità si perseguiva un progetto politico di appiattimento politico-ideologico-culturale?

Ci fu un tempo in cui il SAVT venne accusato di bloccare l'unità dei lavoratori; ebbene noi rispondiamo questo: l'unità dei lavoratori in senso federalista è stata e sarà sempre una nostra prerogativa, ci spaventano molto di più coloro che sono unitari e antiunitari a seconda della circolare che ricevono.

L'insoddisfazione e la caduta di credibilità determinatesi vanno recuperate, partendo anche dal difficile momento economico e politico in cui viviamo; momento in cui parlare di unità e patti federativi sembra utopistico, noi del SAVT, insieme al CPSN, non solo rivendichiamo la scelta fatta, ma opereremo attivamente perchè i nostri obiettivi si realizzino.

INCONTRO A ROMA DEL SAVT-SANTÉ CON IL MINISTRO DELLA SANITA'

segue da pag. 1

inteso come momento di massima verticizzazione decisionale e responsabilità, e garantire la centralità del medico nel contesto del settore sanitario.

All'Assessore del Veneto ha risposto direttamente il Ministro DEGAN dicendo che - **occorreva mettere mano in un settore nel quale, e ce ne siamo accorti tutti, erano e sono ancora troppi i momenti di incertezza amministrativa. Nelle clamorosamente numerose assemblee delle USL, ad esempio, era ora che qualcuno si decidesse ad intervenire per ridisegnare una struttura più snella e funzionale dei massimi momenti decisionali delle strutture sanitarie.**

Per questo motivo ho presentato il disegno di legge di riforma delle USL, che non vuole essere una controriforma, ma un momento di riflessione e sono doppiamente soddisfatto del lavoro svolto dal mio Ministero perchè insieme al disegno di legge che ho presentato, sono riuscito a sollevare un dibattito concreto anche tra le forze politiche che, che finalmente, sono uscite allo scoperto. Non vorrei però che questi interventi dell'ultima ora siano finalizzati, magari, visto anche l'imminente appuntamento elettorale, al rinvio di tutta la discussione.

Come abbiamo già detto ai lavori ha presenziato anche una delegazione del SAVT-Santé che ha colto l'occasione per confrontare con rappresentanti di altre regioni lo stato di applicazione della Riforma in Valle e l'andamento delle trattative contrattuali nel resto del Paese.

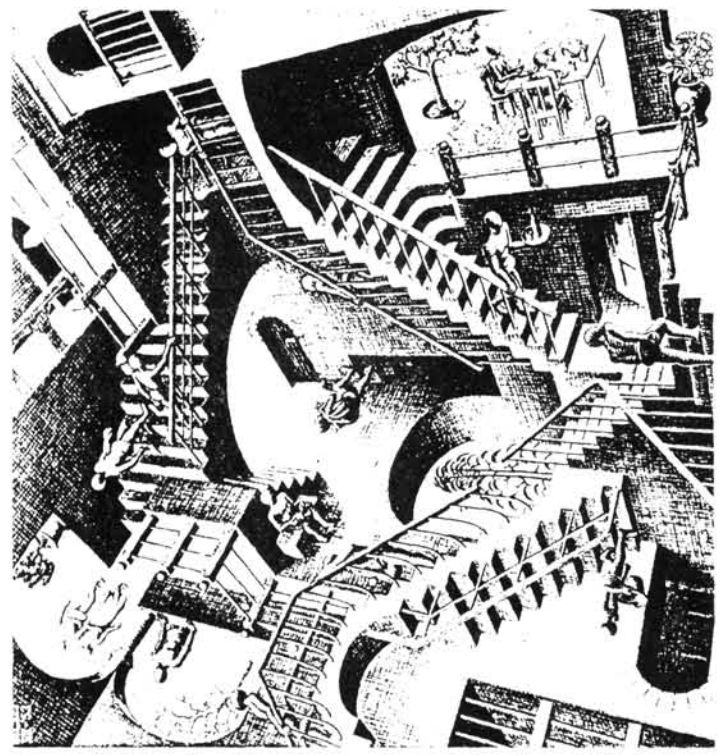
Peccato che tali scambi di idee non abbiano potuto avvenire tra rappresentanti di organismi sindacali, sarebbe stato un motivo in più per mettere a frutto esperienze diverse.

Sia BLESSENT che GRIGOLETTO hanno comunque tratto profitto da questa conferenza allacciando nuovi rapporti di collaborazione con dirigenti di alcune USL toscane, siciliane e piemontesi (per mancanza di colleghi sindacalisti interessati all'esame serio e approfondito sullo stato di saluto delle USL italiane) con i quali si metteranno quanto primo in contatto per uno scambio di materiali e documentazione.

Il solo segretario generale del pubblico impiego della CGIL è intervenuto ai lavori, brillavano per la loro assenza CISL e UIL, mentre erano presenti alcune organizzazioni mediche e, fra tutte, la più numerosa era l'ANAAO.

Detto della scarsa sensibilità dimostrata, ancora una volta, dalle OO.SS confederali ad un tema di scottante attualità come quello inerente la riforma delle USL, non resta che concludere ricordando come il Ministro al termine del suo intervento abbia garantito, entro l'85, il massimo interessamento per l'approvazione del tormentato decreto di sanatoria per i precari delle Unità Sanitarie (dovrebbe avvenire entro il mese). Un decreto definito da DEGAN - **una vera e propria corsa ad ostacoli** -. Sempre nel 1985 dovrebbe pure vedere la luce il progetto di riforma del Ministero della Sanità e, forse, il nuovo contratto di lavoro per gli oltre 600 mila operatori del comparto sanitario che hanno visto scadere il 31 dicembre scorso, senza essere applicato, il primo contratto unico della Sanità.

RIORDINO DEI SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE



IL SAVT-ECOLE A PROPOSITO DEL TEMPO PROLUNGATO

Già l'anno scorso, sui nostri organi di informazione, avevamo espresso un **giudizio positivo** in merito all'esperienza del tempo prolungato, esperienza che, se programmata e gestita in modo consapevole da parte di tutti i soggetti interessati (genitori, docenti, Amministrazione Regionale, Enti locali) avrebbe potuto diventare, oltre che un servizio qualificato e rispondente alle esigenze della comunità, una innovazione che supererebbe i limiti in cui oggi è collocata per assumere la connotazione di una vera e propria riforma.

Avevamo anche espresso cautela sull'immediata applicazione del tempo prolungato a causa:

— della brevità dei tempi di informazione che, di fatto, aveva impedito il reale coinvolgimento dei soggetti interessati e l'assunzione consapevole da parte di famiglie e di docenti della potenzialità, delle possibilità e dei contenuti delle disposizioni previste dal tempo prolungato;

— della mancanza di informazione e di dibattito che avrebbe potuto portare ad una applicazione frettolosa e non sufficientemente programmata dell'iniziativa, con il conseguente rischio di vanificare gli obbiettivi di innovazione pedagogica e qualitativa, di assunzione della stesa di una fisionomia prevalentemente assistenziale sulla falsariga del vecchio doposcuola o di creazione di pericolose contrapposizioni o resistenze fra i docenti.

— dell'assenza in Valle d'Aosta di esperienze nel campo dell'integrazione scolastica e del tempo pieno e quindi della mancanza e di una «cultura» dell'innovazione e di «modelli» a cui fare riferimento;

— del rischio di un semplice allungamento del tempo in termini assistenziali, in assenza di progetti definiti, e della formazione di classi legate esclusivamente al bisogno di un tempo-scuola di custodia, offerto quasi esclusivamente ad ambienti culturali particolarmente svantaggiati, con trasformazione delle classi a tempo prolungato in classi-ghetto;

- della mancanza di adeguate iniziative di aggiornamento nei confronti dei docenti i quali si trovano ancora una volta a dover gestire una innovazione nella quale erano stato poco coinvolti
- della mancanza infine di potenziamento delle strutture o di assegnazione di risorse aggiuntive.

Inoltre, considerata l'insussistenza in Valle d'Aosta di problemi di assorbimento o di utilizzazione dei docenti precedentemente impegnati in attività integrative o di doposcuola e la necessità di modificare l'orario settimanale delle lezioni, stabilito dal Decreto, per poter definire una struttura scolastica più consona alla realtà e alle esigenze della Comunità Valdostana avevano proposto di procrastinare di un anno l'attuazione del provvedimento in modo da realizzare le condizioni e di predisporre gli strumenti e le azioni per la sua completa e seria valorizzazione.

Avevamo al riguardo individuato tutta una serie di obiettivi da perseguire:

- procedere, in stretta collaborazione con l'IRRSAE, sulla base della realtà scolastica valdostana e nel rispetto del bilinguismo, alla elaborazione di modelli secondo cui operare le opzioni e presentare progetti di massima ai genitori prima delle periscrizioni; progetti capaci di suscitare un consenso ampio e quindi rispondere alle richieste di

segue in pag. 3

segue da pag. 1

Servizi, ma mi sembra non corretto e anzi pericoloso là dove esistono equiparazioni di mansioni e di compiti prevedere solo in un caso l'identificazione di un posto di 8° livello.

In questi ultimi 10 anni più di 30 leggi regionali hanno modificato e integrato in modo parziale la pianta organica ma non credo che quest'ultima possa ridare all'Amministrazione Regionale uno strumento che consenta, per usare le parole della relazione introduttiva al disegno di legge, una rapida e completa visione di insieme della struttura organizzativa e dell'organigramma della Regione.

Il riepilogo finale dei nuovi posti lavorativi che si creeranno con l'approvazione della legge ampiamente riportata dalla stampa con oltre 200 nuove assunzioni pone secondo me un ulteriore momento di riflessione.

La crisi economico-occupazionale della nostra regione è grave, e nessuno può non impegnarsi a fondo perchè nuove energie e nuovi investimenti vengano proposti, ma non è attraverso assunzioni nell'ambito pubblico che si può vincere la battaglia occupazionale e quindi economica per la nostra regione.

Guido CORNIOLO

le Réveil social

Le Réveil Social
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)
Dir. Resp. DINO VIERIN
V. Dir. LUCIANO CAVERI
Stampa Arti Grafiche E.DUC
73, Av. Bataillon Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

TEMPO PROLUNGATO

segue in pag. 2

quella parte dell'utenza che esprime esigenze di custodia, di recupero e di sostegno particolare, ma anche di quella utenza socialmente e culturalmente più esigente che può essere attratta da una scuola capace di garantire una didattica migliore, una formazione culturale più ricca;
- predisporre un piano di aggiornamento dei docenti per l'acquisizione delle nuove metodologie e dei nuovi strumenti in considerazione della specificità dei nuovi compiti di progettazione didattico-educativa e di programmazione;
- prevedere pubbliche iniziative di confronto nel merito delle diverse ipotesi di funzionamento del tempo prolungato e di avvio dello stesso, coinvolgendo forze politiche e sociali, Amministrazione Regionale, organi collegiali della scuola, genitori ed Enti locali;
- coinvolgere gli operatori scolastici sul modello di scuola a tempo pieno prevedendo appositi incontri tra Sovraintendente, Presidi e Direttori Didattici, convocando collegi docenti e Consigli di Istituto e promuovendo opportuni contatti fra Direttori Didattici ed insegnanti di V elementare con Presidi e docenti di scuola media;
- assicurare in collaborazione con gli Enti locali interessati, la presenza delle strutture e dei servizi necessari;
- aprire una specifica vertenza con l'Amministrazione Regionale per il conseguimento degli obiettivi prospettati.

Le iniziative, promosse nel corso dell'anno «procrastinato» per favorire un maggiore approfondimento dell'esperienza del tempo prolungato da parte delle componenti interessate, sono state essenzialmente poche e certamente insufficienti:
- convocazione della sezione orizzontale del C.S.R. della scuola media, il 7 novembre 1984, la quale, tra l'altro, con 5 voti contro due, esprimeva parere contrario all'istituzione del tempo prolungato in base a motivazioni rese note attraverso un documento.
- convocazione di assemblee di genitori degli alunni di tutte le V classi da parte dei direttori Didattici, su preciso invito dell'Assessore alla P.I. «per assicurare una corretta informazione alle famiglie sulle caratteristiche principali e sulle finalità delle classi a tempo prolungato».

È evidente, infine, che quegli obiettivi, il cui raggiungimento ci era parso indispensabile per una corretta attuazione del T.P., non sono stati perseguiti: a tutt'oggi non si ha conoscenza di progetti di massima da produrre ai genitori al momento delle preiscrizioni, di piani di aggiornamento per i docenti, di disponibilità di strutture adeguate, ecc.

Di fronte a questa situazione, sostanzialmente immutata rispetto a quella affrontata lo scorso anno a ridosso della scadenza delle preiscrizioni, il SAVT non può che riconfermare la posizione assunta allora, ribadendo ulteriormente le perplessità espresse a suo tempo e auspicando la realizzazione di quelle premesse che ritiene assolutamente prioritarie rispetto all'istituzione anche di una sola classe a Tempo Prolungato.

Dal 1/1/1985 l'importo della cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) viene ridotto.

La legge sulla CIGS prevede un tetto massimo mensile di erogazione che viene aumentato ogni anno nella misura dell'80% dell'importo di contingenza maturata nell'anno precedente. Pertanto alle 911.825 lire che erano il tetto fissato per il 1984, si devono aggiungere 8 punti × 6.800 lire × 80% = lire 43.520 (incremento per il 1985), di conseguenza £. (911.825 + 43.520) = £. 955.345 lorde mensili, che corrispondono al nuovo tetto valevole per tutto il 1985.

Una novità che ha creato notevoli perplessità per la sua applicazione è quella prevista dalla nuova legge finanziaria; infatti una norma della stessa recita in sintesi: «A decorrere dal 1.1.1985 le somme erogate dall'INPS, a titolo di integrazione salariale, sono soggette oltre che alle trattenute IRPEF anche alle trattenute sociali (8,65%).

Tradotta in pratica tale norma significa di fatto una decurtazione dell'importo della CIGS. Infatti applicando al tetto di £. 955.345 (importo massimo di CIGS mensile) l'aliquota delle trattenute sociali dell'8,65% e successivamente l'aliquota dell'IRPEF si ha un tetto mensile al netto di £. 768.520.

Dalla tabellina a fianco si può notare che addirittura un lavoratore in CIGS percepiva di più nel 1984 rispetto a quello che percepirà nel 1985.

Appare quindi evidente che la suddetta norma della legge finanziaria (norma passata quasi in sordina) va a colpire direttamente la già misera busta paga dei lavoratori in CIGS, aggravando ulteriormente la loro precaria situazione economica. Al contrario al padronato non si richiede alcun aggravio fiscale e lo stesso ne approfitta per scaricare gli oneri della CIGS sia sull'INPS che sui lavoratori. Basti pensare che la FIAT nell'arco di due-tre anni dalle notevoli perdite è passata in attivo di centinaia di miliardi e nello stesso tempo mantiene i lavoratori in CIG, non rispettando gli accordi sul rientro in fabbrica. Non dimentichiamo infine che le aziende fruiscono di notevoli agevolazioni per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali. È necessario pertanto battersi affinchè tale norma (8,65% di trattenute sociali) della legge finanziaria venga revocata con la massima urgenza.

Félix ROUX

		1984	1985
A	tetto max di CIGS lordo mensile	911.825	955.345
B	aliquota trattenute sociali 8,65 di A.	—	82.637
C	Imponibile IRPEF' C = A - B	911.825	872.708
D	Imposta IRPEF lorda 18% di C	164.129	157.088
E	Totale detrazioni all'imposta lorda	52.900	52.900
F	Imposta IRPEF netta F = D - E	111.229	104.188
G	Importo di CIGS al netto max mensile G = C - F	800.596	768.520
H	differenza (800.596 - 768.520) = £. 32.076 nette mensili in meno		

DIMISSIONI DEL SEGRETARIO-SCUOLA DINO VIERIN

Il Comitato Direttivo del S.A.V.T.-Ecole, nella sua adunanza del 21.12.84, ha accolto le dimissioni di Dino VIERIN dalla carica di Segretario del S.A.V.T-Ecole in quanto eletto alla carica di vice-segretario dell'Union Valdôtaine. Ringraziamo Dino per il grosso impegno che, fin dal 1974, ha profuso per il sindacato tutto ed in modo particolare per il Sindacato Scuola.

Dobbiamo al nostro Segretario uscente la crescita notevole del Sindacato Scuola in questi anni; la sua opera meticolosa, rigorosa e preziosa è sempre stata rivolta in difesa e per la promozione degli interessi culturali, economici e professionali dei lavoratori della Scuola.

Vogliamo ricordare ancora la grande competenza di Dino in campo scolastico che ha acquisito lavorando con coraggio e coerenza sia nella scuola che in sindacato.

Se l'impegno sindacale di Dino è dunque terminato, vogliamo qui esprimergli, a nome nostro e a nome di tutti i lavoratori della Scuola, il nostro riconoscimento e la nostra soddisfazione per il lavoro compiuto, convinti che egli continuerà a lavorare nella stessa nostra direzione e cioè per la salvaguardia di quei principi che fanno della nostra cultura e del bilinguismo degli elementi irrinunciabili per la continua crescita della comunità valdostana.

Nella stessa adunanza del 21/12/1984, il Comitato Direttivo del S.A.V.T.-Ecole ha chiamato a coprire la carica vacante di Segretario del S.A.V.T. -Ecole Nadia SAVOINI.

A Nadia, che con questa accettazione si è sobbarcata un impegno non indifferente, auguriamo di poter continuare con serenità il lavoro intrapreso già da alcuni anni nel S.A.V.T. e le assicuriamo, nello stesso tempo, la collaborazione fattiva del Comitato Direttivo e degli iscritti tutti al SAVT-Ecole.

COURS DE FRANÇAIS

La SAVT organise:
une série de cours de langue française et de technique de la dictée à l'intention des candidats des concours publics qui seront ouverts par l'Administration Régionale.

1) Un premier cours sera reservé aux titulaires des diplômes de fin d'études élémentaires et moyens;
2) Un deuxième cours sera réservé aux titulaires d'un diplôme d'études secondaires et d'une licence universitaire.
3) Les cours se dérouleront au Siège du Syndicat à partir du mois de mars jusqu'au mois de mai prochains à raison de 1h30 environ deux jours par semaine.
4) Le nombre des participants est illimité, la priorité sera donnée aux adhérents du SAVT.
5) Les participants sont tenus de suivre régulièrement les cours et de faire les exercices qui s'y rapportent.
6) Le prix de participation aux cours est de £ 35.000 (comprenant, outre le cours, le matériel indispensable et la correction des exercices individuels).

Les candidats sont priés de bien vouloir donner leur adhésion avant le 15.02.1985 au siège du Syndicat, 2, Place Manzetti - Aoste, tél. 44336-361019.

AVVISO A TUTTI I LAVORATORI FORESTALI

Tutti i lavoratori forestali, che hanno ricevuto a casa il modello della domanda di disoccupazione speciale ed assegni familiari, possono rivolgersi ai nostri uffici per la compilazione.

Coloro che non riceveranno il sopracitato modulo dovranno comunque rivolgersi presso i nostri uffici che sono in possesso della modulistica richiesta.

COMUNICATO

Si comunica che per migliorare il servizio di assistenza e consulenza a tutti i lavoratori e pensionati il SAVT-INAS ha predisposto l'apertura in Bassa Valle di recapiti nelle seguenti località:

SETTIMANALI

PONT-SAINT-MARTIN
(Via Chanoux, 108 vicino Bar Rosa Rossa)
tel. 0125/84383.
ORARIO: MERCOLEDÌ 9-12 SABATO 9-12

VERRES
(Via Duca d'Aosta 29)
ORARIO: LUNEDÌ 9-12; 16,30-19: VENERDÌ 9-12

HONE
(Presso Bar Ristorante BORDET)
ORARIO: GIOVEDÌ: 8,30-10

DONNAS
(Presso Bar Ristorante Stazione)
ORARIO: GIOVEDÌ 11-12

PERIODICI

VALLE DI CHAMPORCHER
(3° VENERDÌ DI TUTTI I MESI)

PONTBOSET (Presso bar Chez Isabel) ORARIO 15-16

VALLE DI GRESSONEY:
1° e 3° MERCOLEDÌ DI TUTTI I MESI

LILLIANES (Presso Trattoria della Pace)
ORARIO: 14-14,30

FONTAINEMORE (Presso Hôtel Oropa)
ORARIO: 14,30-15

ISSIME (Presso Bar da Yvonne)
ORARIO 15-15,30

GABY (Presso Bar Ristorante Edelweiss)
ORARIO: 15,30-16

GRESSONEY-SAINT-JEAN (Presso Sala Municipio)
ORARIO 16-17

VALLE D'AYAS: 2° E 4° VENERDÌ DI TUTTI I MESI

CHALLAND-ST-VICTOR (Presso Bar del Lago Nabian)
ORARIO: 14-15

CHALLAND-ST-A. (Presso Bar Mont Nery tel. 965213)
ORARIO: 15-16

BRUSSON (Presso Bar Ristorante l'Aquila)
ORARIO: 16-17

ANTAGNOD (Presso Ristorante Le Falconette)
ORARIO: 17-17,30

CHAMPOLUC (Presso Albergo FAVRE)
ORARIO 17,30-18

ARNAD (Presso Trattoria des Amis)
ORARIO 1° VENERDÌ DI TUTTI I MESI DALLE 14-15

MONTJOVET (Presso Bar Ristorante NIGRA)
ORARIO 1° VENERDÌ DI TUTTI I MESI DALLE 15-16

CHAMPDEPRAZ (Presso Bar Ristorante Levey)
ORARIO 1° LUNEDÌ DI TUTTI I MESI DALLE 15-16

ILSSA-VIOLA (Entrata portineria)
ORARIO 2° MERCOLEDÌ DI TUTTI I MESI DALLE 13,30-14,30
Inoltre si segnala che l'Ufficio zona di Pont-Saint-Martin. Via Chanoux 108, è aperto tutti i giorni con il seguente orario:
MATTINO 9,30-11,30; POMERIGGIO 14-16; GIOVEDÌ POM. CHIUSO

Per gli accertamenti ed aggravamenti delle malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ipoacusie ecc.) e pensioni di invalidità, il SAVT-INAS si avvale in Bassa Valle della consulenza del dott. RENATO CERETTO (specialista in malattie polmonari). Le visite si effettuano a VERRES presso ambulatorio del dott. CERETTO in Via Duca d'Aosta 44.
TUTTI I MERCOLEDÌ DEL MESE DALLE ORE 16,30 ALLE ORE 18 E IN ALTRO GIORNO SU APPUNTAMENTO.

DONNAS PRESSO AMBULATORIO COMUNALE SITUATO A PIANO TERRENO DELL'EDIFICIO COMUNALE IL 3° VENERDI DI TUTTI I MESI DALLE 18 ALLE 19

Per ogni pratica assistenziale: pensioni di tutte le categorie, italiane ed estere. Infortuni e malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.) Assegni familiari. TBC. Disoccupazione (ordinaria, speciale, lavoratori forestali). Verifica posizione assicurativa. Accreditamento contributi figurativi (servizio militare ecc.). Prosecuzione volontaria. Ricongiunzione periodi assicurativi e pratiche varie:
rivolgetevi: con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratuitamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.

VERTENZA FELETTI: ROTTURA DELLA TRATTATIVA

Nel mese di gennaio, e precisamente il giorno 8, si è rotta la trattativa tra Sindacato e la Feletti, azienda dolciaria di Pont-Saint-Martin con 159 dipendenti. Pertanto i lavoratori, riunitisi in assemblea, il giorno successivo hanno deciso di astenersi dalle prestazioni di flessibilità, dello straordinario e di attuare ore di sciopero articolato con un calendario settimanale concordato dal Consiglio di Fabbrica e dai lavoratori.

Le richieste avanzate dal Sindacato sono:
- Informazione sugli investimenti e prospettive aziendali;
- Verifica degli organici;
- Revisione dell'inquadramento professionale;
- Adeguamento del premio di produzione bloccato da 2 anni.

Nonostante la legittimità delle richieste la FELETTI si è rifiutata di discutere, provocando la rottura immediata della trattativa. Pur riconoscendo la validità della politica produttiva dell'Azienda che ha annunciato, per il 1985, ulteriori investimenti per circa 1 miliardo, con il riammodernamento di alcune linee produttive, si chiede di discutere le nostre richieste avanzate. Non bisogna dimenticare che il tourn-over è bloccato da più di 1 anno, l'inquadramento professionale pure, l'adeguamento del premio di produzione è il più basso del settore degli alimentaristi in tutta la Valle d'Aosta, con un valore di Lire 20.000 a Lire 30.000 mensile e riparametrate in base ai livelli. Le stesse nostre richieste sono oggetto tutt'ora di trattativa nelle Aziende dello stesso settore dolciario del Piemonte come la Pavesi, la Ferrero, l'Alemagna. La Pernigotti ha già firmato l'accordo della piattaforma e tra i vari punti vi è **l'aumento di lire 100.000 medie mensili** del premio di produzione che era di lire 50.000 sempre mensile.

L'azienda, forse sottovalutando la maturità e la sensibilità dei lavoratori sui problemi posti, è ricorsa a «mezzucci» che certamente non la qualificano quali la contestazione, della mancata timbratura del cartellino in occasione dello sciopero interno e la minaccia di ricorrere ai provvedimenti disciplinari in caso di astensione dal lavoro nella giornata del sabato. (È stato dichiarato sciopero per queste prestazioni).

Si vuole ricordare a questi «moderni imprenditori» che in un Paese democratico lo sciopero è un diritto acquisito e quindi il divieto di esercitarlo non è attuabile nè con le minacce di ritorsione nè con metodi che potrebbero essere propri dei nostalgici di altri tempi.

Se da una parte c'è il rispetto per un'azienda in salute, siamo preoccupati per gli atteggiamenti certamente pregiudiziali, provocatori ed inqualificanti dei responsabili della Feletti. L'Azienda, al momento, sembra solo interessata a promuovere la campagna produttiva pasquale che a accordare le giuste richieste avanzate dai lavoratori.

Ivo GUERRAZ

Comunicato

Si è riunito in data odierna il Comitato Direttivo del S.A.V.T. il quale ha affrontato i seguenti problemi:
— stato dei rapporti con le altre Organizzazioni Sindacali
— situazione economica-occupazionale regionale, alternative produttive nel settore industriale.
— eventuali iniziative di lotta da intraprendere per la soluzione dei problemi occupazionali.

Il Comitato Direttivo, ha infine preso atto delle dimissioni di VIERIN DINO dalla Segreteria del S.A.V.T., per soppraggiunta incompatibilità avendo lo stesso assunto una carica politica.

Nel ringraziarlo per la proficua attività svolta quale membro della Segreteria del S.A.V.T. e Segretario responsabile del SAVT-ECOLE, il Comitato Direttivo ha inoltre proceduto, all'unanimità, a nominare nella Segreteria Regionale del S.A.V.T. FIRMINO CURTAZ, attuale responsabile delle categorie del terziario e costruzioni.

Pertanto la nuova Segreteria Regionale del S.A.V.T è così composta:
— DONZEL Ezio - Segretario Generale
— GUERRAZ Ivo - Segretario Generale Aggiunto
— ROUX Felice - Segretario Amministrativo
— AGNESOD Gino
— CURTAZ Firmino
— GHIRARDI Rinaldo
— GRIGOLETTO Lino
— IMPERIAL Luigino

Aosta, 1° febbraio 1985

Lo sciopero dei minatori inglesi

È iniziato il 6 marzo 1984 lo sciopero dei minatori inglesi, da quando la direzione dell'Ente Nazionale Carbone (NCB) ha annunciato di voler pianificare la produzione di carbone con un taglio produttivo di 4 milioni di tonnellate. Secondo il sindacato la prospettiva è la perdita di 20.000 posti di lavoro, da qui la decisione di iniziare uno sciopero ad oltranza.

A tutt'oggi oltre alla perdita salariale di circa 1.270.000 per ogni scioperante, si devono aggiungere 250 arresti e 2 morti, 4 secondo le fonti sindacali.

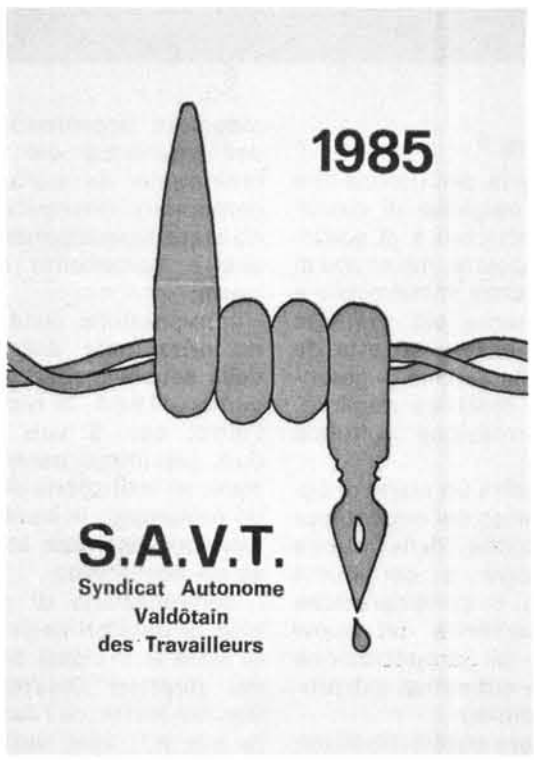
Nonostante tutto lo sciopero continua: dei 180.000 minatori in produzione scioperano in 130.000. La pressione nei confronti degli scioperanti è enorme, i CRUMIRI vengono difesi dalle organizzazioni finanziate dagli industriali, la stampa descrive i CRUMIRI come i veri eroi dell'interesse nazionale. Il tentativo è quello di fiaccare la combattività degli scioperanti per isolarli dal resto del paese.

Di fronte a questa lotta che assume per tutti i lavoratori europei un valore emblematico per la difesa degli elementari diritti di libertà e di democrazia i maggiori sindacati europei danno la loro solidarietà politica e materiale ai minatori inglesi per garantire loro, la continuità della lotta fino al raggiungimento di un accordo che faccia recedere il Governo conservatore dalle posizioni di intransigenza che sino ad ora hanno fatto naufragare ogni seria ipotesi di negoziato.

Anche la federazione unitaria CGIL-CISL-SAVT-UIL ha aderito alla campagna di solidarietà con i minatori inglesi.

La FLM valdostana ha aperto una raccolta di fondi nelle fabbriche metalmeccaniche.

Rinaldo



ADHEREZ AU S.A.V.T.

POUR:
— Une autonomie effective
— La défense de l'emploi
— Le bilinguisme réel
— Une participation active
— L'amélioration des conditions de vie et de travail

Le S.A.V.T. Vous assure également une permanence qualifié qui peut s'améliorer seulement par l'apport de Vos adhésions.